LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 26-27 Settembre 1932-X — Anno 66 - Num. 229 S (Copia corrente con la Posta)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le avvenze - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 2, telefoni 42-059, 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La lotta antireligiosa in Russia

Un popolo che vuole un dio

(Nostro servizio particolare)

III.

RIGA, settembre.

L'Unione dei Senza-Dio militanti ha costituito nell'U.R.S.S. delle squadre di punta atee, le quali costituiscono come delle truppe scelte di lavoro nelle officine. Secondo la definizione pubblicata dall'« Isvestia » al tempo della loro costituzione esse sono l'ordine monastico rosso che bandirà la dottrina della nuova religione bolscevica, la quale, avendo soppresso Dio, intende sostituirlo con la giustizia sociale e assicurare il benessere dell'umanità attraverso i progressi della tecnica e della scienza.

Le squadre di punta atee sono bene spesso impiegate nell'organizzazione dell'istruzione pubblica. Esse prestano la loro opera nella costruzione di scuole, nella creazione dei parchi destinati agli sport e alla ricreazione dei fanciulli, nella costituzione di sale di lettura e nell'istallamento di stazioni radiofoniche nelle campagne.

Nei ritagli di tempo queste squadre danno aiuto alle vedove, ai vecchi ed ai poveri, coadiuvandoli nella mietitura e nel trasporto del raccolto. Esse hanno così notevolmente contribuito all'incremento del lavoro agricolo a mezzo di macchine.

Precisamente come i monaci si legano mediante i voti, i Senza-Dio assumono un impegno individuale e collettivo. Eccone un esempio:

« Noi, appartenenti alla squadra atea d'interesse economico del compagno Semenoff, del gruppo N. 47 dell'officina « Il bolscevico » sottoscriviamo l'impegno di prendere parte attiva alla propaganda antireligiosa. Lotteremo nel contempo per il miglioramento della produzione perfezionando il nostro lavoro e diventando perfettamente padroni dei mezzi tecnici a nostra disposizione. Diamo alla nostra squadra il nome onorario della XVII Conferenza del partito ».

I membri della squadra « La coscienza » hanno dichiarato quest'anno che il giorno dell'Epifania doveva essere quello del lavoro ad oltranza.

« In tale giorno, riportava il giornale *Mosca della sera*, vennero lavorati 4,3 quintali di lino e la merce ricavata fu regalata allo Stato ».

Gli atei del Kolkhoz « Il Komintern » hanno costituito una squadra di punta. « Essi hanno preso impegno di allevare il loro bestiame secondo i precetti zootecnici moderni ».

L'Unione dei Senza-Dio militanti ha fatto anche delle raccolte di denaro: nel 1929 per l'aeroplano *Senza-Dio*, nel 1930 per il deposito di macchine agricole *Senza-Dio*, nel 1931 per il tank *Senza-Dio*, e nel 1932 per la costruzione di cinque scuole che dovranno portare lo stesso nome. La sottoscrizione aperta per il sommergibile *Senza-Dio*, recava al 1.o febbraio di quest'anno la cifra di 320 mila rubli.

In Russia, si può quindi concludere, esistono due forze contrarie: uno Stato onnipotente e una foltissima popolazione di contadini primitivi e ostinati nelle loro credenze, che si oppongono con incredibile forza d'inerzia al potere assoluto. Tale stato di cose non è nuovo. Già sotto il regime zarista il codice russo era improntato ad una forte intransigenza religiosa: « Colui il quale abbandona la confessione ortodossa per un'altra confessione, anche cristiana, è dato in mano all'Autorità ecclesiastica perchè venga esortato, illuminato e, se del caso, giudicato secondo le regole della Chiesa ».

E fino a che l'infedele non fosse rientrato nell'ortodossia, il governo prendeva le opportune misure per preservare i suoi figli di minore età dalle eresie del padre; veniva anche posta una tutela sui suoi beni e gli si impediva persino di risiedere nella sua casa.

La Chiesa ortodossa si era organizzata dentro le frontiere politiche, lo Zar era il capo dell'amministrazione ecclesiastica e nessun concordato poteva quindi moderare i diritti della sovranità. Ma questa spietata legge dello Stato trovava, allora, un elemento moderatore nei costumi e nelle credenze.

E' press'a poco quanto avviene anche sotto l'attuale regime. Nei villaggi lontani dai grandi centri, gli agenti del potere applicano più o meno rigidamente gli ordini ed i decreti della autorità centrale. Presi tra l'incudine e il martello si dànno ora alla larghezza e ora alla rigidità, continuamente minacciati da un richiamo alla capitale per fornire spiegazioni, o dalla paura di essere assassinati in un luogo deserto della campagna.

Il popolo russo è stato misconosciuto non solo da parte degli stranieri, ma anche dalla classe intellettuale russa. Prima della rivoluzione l'alta società ed il popolo erano separati da un abisso. Ferveva una lotta sorda fra l'alto clero monastico celibe ed i pope di campagna, spesso ignoranti, sempre poveri e carichi di figli. La fede ortodossa era tuttavia il legame formidabile della nazionalità russa. La rivoluzione ha sconvolto completamente questo stato delle cose e degli spiriti. Dal disordine sanguinoso e dalla confusione generale balzano chiari dei fatti inoppugnabili. « Dopo l'abolizione della religione obbligatoria, ch'era di rigore sotto lo zarismo, si nota nelle chiese un molto minor numero di fedeli, poichè tutte le popolazioni, tartare, kalmucche, kunguse, turkmene, circasse, convertite con la forza, sono ritornate liberamente ai loro culti, mussulmano, buddista, o ebraico, che vengono professati tranquillamente nelle Repubbliche federate e nei territori autonomi dell'Unione sovietica » (*Isvestia*, del 12 maggio 1932). Libertà, ben inteso, relativa, dato che la Costituzione ammette la libertà di confessione escludendo però ogni propaganda religiosa.

Il secondo fatto da tener presente è che la persecuzione ha rappacificato l'alto ed il basso clero ortodosso e che una parte di questo clero riconciliato è più o meno aderente alle teorie bolsceviche e quindi alleato del nuovo regime. Si constata, d'altra parte, che molti intellettuali ritornano alla fede ortodossa, mentre gli intellettuali, prima della Rivoluzione, facevano per la maggior parte professione di ateismo. I governanti, dal canto loro, cominciano a capire che non si possono cambiare gli uomini e che per distruggere il sentimento religioso nelle masse non basta sostituire le chiese con dei circoli antireligiosi o con dei gabinetti scientifici.

Rimane finalmente il popolo russo. Tutti i sistemi possono sedurlo e conquistarlo per un momento. Gli avvenimenti hanno provato però che esistono ancora, nella profondità dell'anima russa, una costanza ed un'ostinazione incredibili. Nessun altro popolo, all'infuori del cinese, avrebbe sopportato quello che ha sopportato il popolo russo. Se non hanno scarpe vanno a piedi scalzi, se non hanno da mangiare soffrono la fame. Con lo stesso fervore dicono di volta in volta « sì » e « no », passando dal più pazzo orgoglio ad un'estrema umiltà, conquistando ad un tratto tutta la terra russa e rinunciando poi agli onori, al denaro, a tutte le gioie della carne, senza una ragione o per mortificazione, per amore dell'umanità, per servire Dio.

JEAN FOURNIER.

LA TRASVOLATA DEL PACIFICO

La radio tace sull'apparecchio giapponese

Gli aviatori nipponici avrebbero dovuto giungere ieri in Alaska

Tokio, 26 sera.

Da circa 48 ore non si hanno notizie dell'apparecchio con cui tre aviatori giapponesi hanno iniziato il tentativo di traversata del Pacifico dal Giappone agli Stati Uniti per iniziativa del giornale *Hochi Shimu*. L'aeroplano, che è un « Junker » monoplano, se avesse mantenuto la velocità con cui sorvolò Nomura sabato mattina alle 9,6, sarebbe dovuto giungere ieri nel pomeriggio a Nome (Alaska), donde dopo il rifornimento avrebbe ripreso il viaggio per Fairbanks.

Da questa ultima località il pilota Babà e i due compagni di volo si proponevano di raggiungere senza tappe intermedie Oakland (California). Il monoplano dispone di una stazione radio la quale tace da sabato nel pomeriggio.

Si comincia perciò a temere una sciagura e che i trasvolatori siano stati costretti ad un atterraggio di fortuna, e che in ogni caso la radio sia rimasta danneggiata.

IL DIGIUNO DI GANDHI

L'accordo fra le classi approvato dal Governo inglese

Poona, 26 sera.

Gandhi ha avuto la notte scorsa un sonno agitato e sembra più debole. I visitatori dicono che egli deperisce assai rapidamente.

Il Presidente interinale del Congresso ha annunziato che i sei giorni che vanno dal 27 corrente al 2 ottobre saranno celebrati come la « settimana di Gandhi », la quale sarà una specie di campagna a favore dell'intoccabilità.

Il Mahatma si preparerebbe a cessare il digiuno. Il suo medico insiste perchè egli prenda dapprima una piccola quantità di succo d'arancia, ed in seguito un po' di latte di capra diluito in acqua calda.

Viene intanto annunziato ufficialmente che il Governo britannico ha approvato l'accordo intervenuto fra gli indù e le classi diseredate. Circa la situazione elettorale degli « intoccabili » il Governo di Londra fa però alcune riserve circa la partecipazione delle classi diseredate alla legislatura centrale. Si teme pertanto che queste riserve possano indurre Gandhi a non desistere dal digiuno poichè il Mahatma ha insistito sempre per una soluzione integrale della questione e per un accordo incondizionato.

Il Governo britannico annunzia che, a tempo debito, raccomanderà al Parlamento l'approvazione della stipulazione dell'accordo di Poona in sostituzione di quanto era disposto dal progetto elaborato dal Governo inglese il 4 agosto scorso, circa la rappresentanza delle comunità.

Nei conflitti che hanno avuto luogo alla fine della settimana in seguito ai moti tra indù e musulmani, vi sono stati due morti e sessantasei feriti. Due compagnie di fanteria sono state richiamate sul posto. Le Autorità controllano la situazione.

LA FIERA DEL LEVANTE

I Ministri Acerbo e Di Crollalanza agli organizzatori della Mostra

Bari, 26 sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza alla cui ferrea volontà la Fiera del Levante deve il suo sorgere e l'appoggio del suo progressivo successo, ha così telegrafato da Roma al presidente della Fiera gr. uff. Larocca:

« Ora che la Fiera ha chiuso per la terza volta i suoi battenti con un bilancio consuntivo che rappresenta nelle attuali contingenze economiche un brillante successo di affermazione e di realizzazione voglio ripeterti il mio plauso entusiastico e fraterno. La tua fatica intelligente, operosa appassionata ha avuto nei quindici giorni della manifestazione attraverso gli alti e numerosi riconoscimenti italiani e stranieri il giusto premio. Sono sicuro che da domani tu e i tuoi valorosi collaboratori inizierete con la stessa fede e con perseverante tenacia il lavoro di propaganda e di organizzazione per la quarta Fiera per raggiungere sempre più decisamente le mète tracciate dal Duce all'avvenire certo e luminoso di Bari. Abbracciotl ».

Il gr. uff. Larocca ha risposto al Ministro garantendo immutabile attività nel lavoro da parte di tutti, nella certezza che mai verrà meno all'iniziativa fieristica l'autorevole e prezioso appoggio di S. E. Di Crollalanza.

Anche il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste S. E. Acerbo che in nome del Governo Fascista chiuse ufficialmente la terza Fiera del Levante ha inviato il seguente telegramma da Roma al gr. uff. Larocca:

« Rinnovando rallegramenti vivissimi per brillante successo Fiera frutto in tanta parte sua fervida intelligente opera formulo caldi auguri per sempre maggiori fortune Ente autonomo e Città di Bari e ringrazio sentitamente cordiali accoglienze. Saluti fascisti ».

Il gr. uff. Larocca ha risposto in questi termini:

« Parola autorevole V. E. chiuse solennemente terza Fiera Levante dando il via per la quarta impresa destinata riaffermare concetti Fascismo coi criteri pratici mercantili perfezionati. Rinnovato plauso E. V. e auguri trovano tutti al lavoro che mentre smobilita prepara iniziative nuove e migliori. Con devoto animo fascista presento ossequio ».

IL BANCHETTO DI GRAMAT

Il disastroso effetto del discorso Herriot nei severi commenti della stampa europea

Vivo risentimento negli ambienti nazionalisti tedeschi

Parigi, 26 sera.

Londra ha parlato. Il discorso pronunziato ieri a Gramat dall'on. Herriot viene malissimo accolto dall'opinione pubblica e soprattutto la stampa nazionalista si scaglia vivacemente contro il Presidente del Consiglio francese, tanto che l'organo di Hugenberg considera ormai inutile la presenza di von Neurath a Ginevra. A Londra le parole falsamente pacifiste del capo del radicalismo francese non hanno commosso nessuno. L'opinione britannica resta indecisa, per non dire ostile, nei confronti della Francia. Alcuni dei giornali londinesi più autorizzati si astengono addirittura dal commentare il discorso di Gramat, oppure se si prendono la pena di commentarlo, lo fanno per esprimere acerbe critiche.

Nel suo editoriale il *Daily Telegraph* trova ben strano che Herriot non abbia fatta alcuna allusione a quella che è precisamente la parte sostanziale della nota britannica, cioè la convinzione espressa dalla Gran Bretagna che se il diritto della Germania all'uguaglianza di statuti militari potrebbe non essere accettabile da un punto di vista giuridico, esso sussiste invece in pieno dal punto di vista morale.

« Questa omissione — aggiunge il giornale — è piuttosto deplorevole in quanto sinora non è stato proposto alcun metodo per venire a capo del rifiuto della Germania di riprendere il suo posto alla Conferenza e per porre incidentalmente alla prova la sua sincerità che tanti dubbi suscita nell'anima di Herriot ».

Il *News And Cronichle* espone in un lungo messaggio da Ginevra l'effetto disastroso colà prodotto dal discorso di Gramat.

GINEVRA E LA REALTA'

Febbrile corsa agli armamenti in Giappone

TOKIO, settembre.

Ogni giorno arrivano agli uffici militari delle Potenze estere qui risiedenti relazioni particolareggiate da tutte le parti dell'Impero e riferiscono che dappertutto si stanno compiendo con fretta febbrile armamenti e fortificazioni. Molte di queste relazioni non possono venir controllate, ma ci si può senza stento convincere della giustezza delle altre e l'impressione generale che fanno agli osservatori stranieri è che il Giappone si prepari ad una guerra imminente. Ad ogni modo l'industria degli armamenti lavora giorno e notte e tanto dall'Europa che dagli Stati Uniti giungono grandi trasporti di munizioni.

Gli osservatori militari si chiedono che cosa significhino questi armamenti e contro chi si rivolgono. Grandi quantità di materiale bellico sono giunte in questi ultimi tempi a Dairen; in molte fabbriche americane vi sono grandi ordinazioni di camions automobili e motori per il Giappone, e i magazzini di certe sostanze chimiche crescono enormemente in tutto il Giappone.

Per lo meno altrettanto importante e significativo per la situazione è anche il fatto che il Giappone ha ordinato materiale per la costruzione di quella linea ferroviaria di enorme importanza strategica che riattaccherà le linee della Corea con quelle della Manciuria.

Sulle intenzioni del Giappone corrono essenzialmente tre opinioni diverse.

1) La maggioranza degli osservatori americani e alcuni degli europei credono che i preparativi guerreschi del Giappone si rivolgano in primo luogo contro la Unione Sovietica e che i reggitori dell'Impero contino su una nuova guerra russo-giapponese. In molti ambienti si crede che il Giappone, nonostante i rapporti da qualche tempo esteriormente normali con l'Unione Sovietica, voglia intraprendere al più presto una guerra con l'Unione dei Sovieti per occupare la valle dell'Amur e Wladivostok prima che i Sovieti riesca di ampliare la ferrovia transiberiana con un secondo binario. Siccome pare che il Giappone ritenga inevitabile una lotta per la supremazia con l'Unione Sovietica, vorrebbe provocarla prima che il rivale sia troppo forte.

2) Numerosi osservatori europei e alcuni russi credono invece che i preparativi giapponesi di guerra non si rivolgano contro la Russia, ma contro gli Stati Uniti. E si pensa meno ad un attacco da parte del Giappone contro gli Stati Uniti che a parare un attacco americano. Naturalmente da parte americana viene respinta con sdegno anche la minima possibilità di un simile attacco. Si insiste sul fatto che l'esistenza economica del Giappone dipende in gran parte dalla vendita all'America e dalla lavorazione del cotone americano, e che per queste ragioni e per innumerevoli altre le due parti hanno entrambe il massimo interesse a rapporti pacifici. Così pure da parte giapponese si insiste dicendo che per mantenere l'amicizia con l'America si è pronti a grandi sacrifici, limitati solo dall'onore nazionale; ma precisamente il concetto di questo onore nazionale è straordinariamente estensibile e appropriato a suscitare un conflitto.

3) Un terzo gruppo di osservatori militari crede che i preparativi giapponesi di guerra sian rivolti solo alla conquista e sistemazione definitiva della Manciuria e in secondo luogo costituiscano semplicemente un preparativo per qualunque eventualità. Questi osservatori non credono che il Giappone cerchi una guerra coll'Unione Sovietica o con qualunque altra Potenza; credono però che conti naturalmente sulla possibilità di una tale guerra e in fatto vi si prepari.

I capi dell'esercito giapponese non nascondono che prossimamente hanno in programma grandi operazioni in Manciuria. Finora è stato fatto poco perchè i campi eran pieni dell'alto raccolto di cooliang che offrive ottimo nascondiglio ai volontari e banditi cinesi. Appena sui campi non ci saranno che stoppie, i giapponesi vogliono procedere con energia a mantenere la promessa che diedero alla popolazione della Manciuria di fare della loro terra per l'avvenire uno dei più tranquilli e ordinati Stati della terra.

Se anche il calcolo giapponese, secondo cui in Manciuria ci sarebbero più di 100.000 volontari, è esagerato, il numero degli irregolari ciinesi supera certo i 10.000. Pare che essi siano appoggiati da Nanking e da Ciangsueliang, e se questa supposta solidarietà non cessa, i giapponesi minacciano provvedimenti eccezionali, sotto cui intendono la occupazione di Tien-Tsin, Pepino, Nanking e della bassa valle del Jang Tse.

I gitanti italiani in Ungheria festosamente accolti a Budapest

Budapest, 26 sera.

Dopo un ottimo viaggio, i 900 partecipanti alla gita turistica organizzata dalla C.I.T. in Ungheria hanno transitato per la stazione di frontiera di Nagykanizsa festosamente accolti da migliaia di persone e dalle Autorità. Sono stati suonati gli inni nazionali italiano ed ungherese: quindi il Borgomastro Kratky ha porto ai gitanti il benvenuto inneggiando all'amicizia fraterna fra i due popoli ed esprimendo la gratitudine dei magiari per lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi anche nel campo turistico. Ha risposto ringraziando il direttore della C.I.T. Alla stazione di Budapest, tutta imbandierata, erano ad attendere i gitanti il sottosegretario Tasnady Szuecs ed il comm. Miklos per il comitato turistico italo-magiaro, il consigliere Zilaky per il borgomastro Ripka, il direttore generale della Ipusz, Barcony, i rappresentanti della Legazione Italiana, del Fascio, dell'Ente ed una immensa folla. All'arrivo del treno le musiche hanno intonato gli inni nazionali e i gitanti sono stati calorosamente acclamati. In una lunga teoria di autovetture essi hanno poi raggiunto gli alberghi, salutati, nonostante la tarda ora, da molta folla. Domattina inizieranno la visita della città.

Il Principe di Galles in Irlanda

Londra, 26 sera.

Il Principe di Galles ha accettato l'invito del Governo dell'Irlanda settentrionale di visitare quella regione in novembre e di inaugurare, in nome del Re, il nuovo palazzo del Parlamento a Stormont.

Quando il Parlamento dell'Irlanda settentrionale venne stabilito a norma della legge, sotto il governo dell'Irlanda nel 1920, il Governo inglese si assunse l'incarico di provvedere l'edificio del Parlamento e delle Corti di Giustizia. Finora il Parlamento dell'Irlanda settentrionale si è riunito nella Assembly's College a Belfast, adibito temporaneamente a Palazzo parlamentare. Il nuovo palazzo che il Principe di Galles inaugurerà, conterrà non solo la Camera dei Comuni ed il Senato, ma anche settecento funzionari dei dicasteri governativi.

Questa sarà la prima visita del Principe in Irlanda.

Sanguinose conflitto negli Stati Uniti tra minatori e polizia

Springfield, 26 sera.

Un migliaio di minatori hanno assalito gli uffici della Compagnia mineraria per protestare contro la decisione che un centinaio di operai riprendesse il lavoro ad un salario ridotto. Un agente di polizia è rimasto ucciso ed una dozzina di minatori feriti. Prima del conflitto, si era riunita una conferenza per reclamare l'apertura della miniere, le quali sono chiuse da quando la Compagnia decise di ridurre i salari giornalieri da sei a cinque dollari. Tra i feriti vi è un ex-capo socialista ed ex-senatore, il quale è accusato da un testimone oculare di aver fatto fuoco contro l'agente di polizia che è morto.

Il blocco radiotelegrafico della Manciuria ordinato dal Governo di Nanchino

Nanchino, 26 sera.

Il Governo ha ordinato il blocco radiotelegrafico contro la Manciuria che dovrà entrare immediatamente in vigore. La sospensione delle comunicazioni radiotelegrafiche è tuttavia impossibile per il momento, dato i contratti che legano il Governo cinese alla « Radio Corporation Americana », ma si spera che tali contratti possano essere prontamente riveduti.

I paraguayani bombardano il forte di Boqueron

Asuncion, 26 sera.

Un comunicato ufficiale informa che le truppe del Paraguay continuano il bombardamento di Boqueron. I boliviani impiegano le mitragliatrici per respingere i reparti avversari. Sabato i paraguayani riuscirono ad impossessarsi di parecchie mitragliatrici e di un mortaio da trincea.

Il gruppo dei medici britannici in visita a Firenze

Firenze, 26 sera.

Sono stati ospiti in questi giorni della nostra città alcuni eminenti medici britannici attualmente in giro nelle stazioni termali italiane. Questi medici — che sono il dott. Woolf, dott. Simpson, dott. Sugman, dott. Hall, dott. Pittar — hanno visitato, oltre le gallerie, i musei e monumenti cittadini con la guida del prof. Tealdo Tealdi, anche i principali istituti scientifici e clinici, e cioè il Museo di Antropologia e Etnologia, la sezione anatomica del Museo della Specola, il Museo di Storia della Scienza, il Museo Nazionale, l'Ospedalino Mayer e Clinica Pediatrica e la Clinica Patologica di Careggi. In tutti questi istituti e musei gli ospiti sono stati ricevuti e guidati dai dirigenti, i quali hanno loro illustrato i dettagli delle varie organizzazioni. Alle ore 12 di ieri mattina i medici britannici sono stati ricevuti in Palazzo Vecchio dal vice-podestà comm. Zei e comm. Pilacci i quali hanno loro offerto un signorile rinfresco. Gli eminenti ospiti, quali stamani hanno lasciato Firenze per recarsi a Chianciano e poi a Roma, hanno espresso la loro viva soddisfazione per le cortesie loro ricevute.

I volontari di guerra in Cirenaica

Taranto, 26 sera.

L'Associazione Nazion. Volontari di Guerra, accogliendo con profonda riconoscenza l'invito rivoltole da S. E. Rodolfo Graziani vice-governatore della Cirenaica, ha inviato in questi giorni una larga rappresentanza a Bengasi e a Derna per recare, insieme con un messaggio del presidente onorevole Coselschi, una grande medaglia raffigurante l'immagine di Roma, come testimonianza del sentimento imperialista del volontarismo italiano e come segno dell'ammirazione per l'opera pacificatrice e rigeneratrice condotta in Cirenaica dal valoroso generale.

Anche da Taranto è partita l'altra sera una rappresentanza di Volontari di Guerra, presieduta dal cassiere della sezione prof. Manetti in sostituzione del presidente prof. Andrea Martini impossibilitato per ragioni di salute, dal sig. Chirieleison e dal sig. Simonetti in rappresentanza del Comitato pro Dalmazia.

La crociera terminerà il primo ottobre e comprenderà un vasto e vario programma che procurerà ai crocieristi la possibilità di conoscere da vicino lo sviluppo impresso al nostro avvenire imperiale dal Duce e dallo spirito rigeneratore del Fascismo.

Il settimo viaggio transatlantico del « Conte Zeppelin »

Friedrichshafen, 26 sera.

Il dirigibile « Conte Zeppelin » è partito stamane alle ore 8,07 per il suo settimo viaggio verso l'America del Sud. Oltre a numerosa posta, lo « Zeppelin » porta a bordo 8 passeggeri.

La vicina Trana ha ieri solennemente inaugurata la Casa del Fascio. Alla patriottica cerimonia sono intervenute le maggiori Autorità fasciste torinesi. Il Segretario federale comm. Gastaldi ha pronunziato il discorso inaugurale fra le acclamazioni della folla.

L'inaugurazione del gagliardetto della sezione torinese del « Nastro Tricolore » (decorati al valor civile); madrina del gagliardetto la contessa De Vecchi di Val Cismon, e padrino il podestà conte Paolo Thaon di Revel. Alla cerimonia è anche intervenuto S. E. Cesare Maria De Vecchi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'Italia e la crisi

Raramente la situazione finanziaria ed economica italiana ha avuto commenti così obbiettivi e favorevoli nella stampa internazionale come da alcune settimane.

Tre dati di fatto vi hanno particolarmente contribuito: la solidità della lira, le cifre sui nostri scambi con l'estero, il raccolto del grano.

Tra la documentazione della stampa estera, è degno di rilievo un articolo (primo d'una serie) del giornalista americano Knickerbocker (l'autore del Piano quinquennale russo e di Il commercio russo attira, tradotti anche in italiano). Lo scrittore ha iniziato un viaggio attraverso il mondo per conto della Vossische Zeitung (giornale notoriamente antifascista), per studiare le possibilità di una ripresa ed in un articolo da Milano osserva:

« Ecco un italiano ogni 46 è senza lavoro. L'italiano medio sta e vive meglio come mai, precedentemente, estate e visse. I mendicanti sono scomparsi; la moneta è sicura ed il pubblico lo sa; l'attività industriale è parzialmente arenata ma al lavoro ad orario ridotto e la grande maggioranza degli operai ha ancora occupazione; l'agricoltura, in seguito ad un raccolto eccezionale, ha aumentato la sua ricchezza di due miliardi di marchi ed è in uno stato d'animo eccellente ».

L'inviato del giornale democratico continua affermando che sarebbe d'un interesse mondiale studiare e paragonare quanto è stato fatto nella lotta contro la crisi dal Fascismo in Italia e nei paesi retti col sistema parlamentare. Per ora, aggiunge, vuol limitarsi ad una fotografia della situazione che, secondo il giornalista, è la seguente:

« Quando la popolazione è sana, ben nutrita e relativamente felice; quando la disoccupazione non è eccessiva ed ai senza lavoro è garantito un minimo di esistenza; quando i prodotti agricoli sono facilmente smerciabili sul mercato; quando le Banche hanno forti liquidità e le industrie riescono ancora a lavorare ed a vivere nella loro grande maggioranza, ebbene allora non esiste dubbio che tale Paese riprenderà. Quando infine si può aggiungere che la stabilità politica è garantita questa previsione può essere fatta con assoluta sicurezza ».

Dall'articolo stralciamo ancora qualche spunto:

« La prima impressione è questa: se fosse possibile scegliere il Paese dove vivere mentre imperversa una crisi economica, questo Paese sarebbe indubbiamente l'Italia ».

« La stazione di Milano può essere paragonata alla Grand Central di New York, forse è più grande ancora, certo è più bella. L'unica critica possibile: servirà ancora fra vent'anni questa maestosa stazione, quando il pubblico non viaggerà che in aeroplano? » *(Il Knickerbocker, americano, afferma i tempi, fra vent'anni le ferrovie non saranno scomparse).*

« Milano è la Chicago d'Italia, la capitale industriale, l'industria è duramente colpita, ma, almeno esteriormente, non si nota la depressione ».

Il giornalista fa infine un paragone con l'aspetto delle città più visitate: Berlino, Londra, Parigi, Vienna, Budapest, Praga e conchiude:

« In Italia ogni mille operai 64 sono senza lavoro, mentre in Germania ogni mille operai ne sono 273 disoccupati, in Inghilterra 185, in Austria 140, in Czeco Slovacchia 120, in Giappone 110, in Spagna 70. L'Italia e la Francia sono i due Paesi che hanno il minor numero di disoccupati in Europa ».

Conversione francese

Su 83 miliardi di rendita francesi convertibili sono stati richiesti sinora rimborsi per l'ammontare di 250 milioni di franchi, siccome il tempo valido per reclamare la restituzione scade oggi è probabile che questa cifra non sia sensibilmente superata. Essa inoltre affluite sottoscrizioni importanti per il nuovo titolo 4,50 per cento, è quindi probabile che la conversione sarà possibile senza ricorrere ad anticipi della Cassa d'ammortizzamento ed emissioni di buoni del Tesoro. Secondo la Neue Zuercher Zeitung il nuovo titolo 4,50 per cento è quotato fuori Borsa, nell'attesa delle quotazioni ufficiali, leggermente al disopra della pari. Il successo dell'operazione è dimostrato anche dal rialzo nel valore del franco che in questi giorni fa premio sul dollaro, sul fiorino e sul franco svizzero.

Notizie

— La peseta spagnola è aumentata notevolmente di valore negli ultimi giorni (vale a Parigi circa 210 fr.). Corre voce d'una prossima stabilizzazione. L'ipotesi sembra improbabile prima della stabilizzazione della sterlina.

— Un comunicato ufficiale della Banca Federale informa che sono tornati in circolazione 85 milioni di dollari tesaurizzati dal pubblico americano. Si calcola che i dollari fuori di circolazione, nascosti dai privati superino ancora un miliardo di dollari.

— Nei primi otto mesi di quest'anno sono fallite negli S. U. 1036 Banche che avevano depositi per l'ammontare di 600 milioni di dollari, rispetto a 932 Banche con 700 milioni di dollari in deposito, fallite nello stesso periodo dello scorso anno.

Secondo il vento...

Wallstreet diventa democratica? Così affermano telegrammi da New York ai giornali di Parigi e di Londra. Gli ultimi discorsi di Roosevelt sono stati accolti con viva simpatia negli ambienti finanziari. Cambiamento d'opinione a causa dei discorsi o delle promesse di Roosevelt oppure per il mutar del vento? Ma tutte le probabilità di Hoover non sono ancora perdute.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Inizio di settimana poco brillante e molto incerto. Affari scarsi e dopo poche battute iniziali sostenute i prezzi dei valori più in vista ripiegano gradatamente sino alla chiusura. Le poche vendite trovano però assorbimento abbastanza buono a prezzi. Sostenuti fra i valori a reddito fisso le S. Paolo ed i Buoni del Tesoro.

Valore	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 80	76 50
100	Id. f. p.	77 25	76 85
100	Consol. 5% c.	82 90	82 85
100	Id. f. p.	83 35	83 225
500	Torino 6% c.	486 75	486 50
500	S. Paolo 5%	483 —	485 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	420 —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Vittorio 3%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	293 50	295 —
100	B.T. Nov. 1932	100 15	100 20
100	B.T. Nov. 1934	100 50	100 35
100	B.T. Nov. 1940	100 60	100 60
100	B.T. Nov. 1941	100 55	100 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1510 —
500	Banca Comm.	1042 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	605 —	605 —
350	Mediterraneo	345 —	345 —
500	Meridionali	670 —	670 —
80	Cosulich	28 —	28 —
200	Navigaz. A. I.	61 —	61 —
250	Lloyd Sab.	89 75	89 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	176 —
10	Italiana Gas	14 50	14 50
50	Stigo	58 50	60 —
250	Elettr. A. L.	58 —	57 —
100	Sip	47 50	46 —
400	Terni	176 50	174 —
150	P. C. E.	62 —	62 —
500	Savigliano	615 —	625 —
200	Nebiolo	115 —	114 —
150	Bauchiero	150 —	147 —
80	Tedeschi	40 50	40 50
200	Fiat	180 75	180 50
50	Monte Amiata	42 50	42 —
100	Montecatini	116 50	115 25
100	Olivetti	175 —	175 —
250	Moniopoli	181 —	178 —
25	Schiapparelli	14 50	13 50
100	Mira Lanza	58 —	58 50
100	Cir	133 —	132 —
500	Acqua Potab.	350 —	345 —
100	Florio	34 —	33 75
200	Viscosa nuova	157 75	157 75
25	Valli Lanzo	21 25	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	1010 —
200	Beni Stabili n.	205 —	204 —
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
500	Cart. Burgo	141 —	132 —
100	Pittaluga	17 25	18 —
85	Fornaci	236 —	236 —

Cambi: Parigi 76,40; Svizzera 378; Londra 67,55; New York 19,49.

MILANO, 26. — Affari limitatissimi con una leggera miglioria all'esordio e con alcune lievi cedenze in chiusura. Calmi i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 77, 76,95, ed il Consolidato 5% fra 83,50, 83,22 e 83,25 per fine ottobre prossimo venturo. Assai bene assorbita la Fiat fra 184, 180 e 180,50; Pirelli Italiana a 628, 630 e 630,50; Raffineria L. L. a 602, 585; Distilleria a 112,50, 110 e 110,25; Cascami a 341, 336 e 337,50; Cementi a 279; Beni Stabili a 203, 203,50; Edison a 492, 486,50, 488 e la Terni a 177. Meno fermi i Trasporti: Viscosa, Stampati, Snia, Toretti, Eridania e Industria Zuccheri.

Rend. 3,50% 76,95; Consol. 5% fm. 83,25; B. Italia 1515; B. Comm. 1038; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. M. 500; Cons. M. 606; Elettro Fin. 12,50; Mediterranea 350; Meridionali 668; Veneta U. F. 180; Cosulich 28; Rubattino 180; L. Triest. 31; Cantoni 1600; Olcese 307; Furter 90; Olona 62; Seriana 40; Ticino 75; De Angeli 409; Cantoni Coats 307; L. U. Nazion. 147; Rossari Varzi 300; Rotondi 135; Tosi 37; Cotoniera Marid. 18; Un. Manif. 280; Gavardo 605; Rossi 2010; Targetti 55; Cascami 337,50; Bernasconi 39; Snia 167; Pacchetti 34,75; Ansaldo 27; Ilva 110; Metallurgica It. 146; M. Amiata 43,50; Montecatini 114,50; Dalmine 107; Breda 13,75; Bianchi 30; Isotta 10,50; Fiat 180,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 51; Adriatica El. 144,50; Brioschi 120; Ciili 149; Dinamo 167; Bresciana 177,50; Valdarno 134; Alta Italia E. A. 93; Emiliana 238; Trezzo Adda 233; Adamello 98; Sesa 41,25; Edison 488; Id. Postergate 390; Sip 46; Tirso 136; Lig. Toscana 137,50; Vizzola 292; Merid. Elettr. 165,50; Terni 177; Unes 18,75; Italcable 67; Tecnomasio 30; Dist. Italiane 110,25; Eridania 284; Ind. Zuccheri 240; Raffin. L. L. 585; Italgas 14; M. Lanza 57; Petroli 7; Aedes 135; Fond. Bas. 2,15; Id. 7 ½ 19; F. Rustici 9,75; B. Stabili 202,50; Saturnia 27,50; Baroni 10,75; Gr. Alb. Ven. 24,25; Italo Americana 87; Pirelli It. 630,50; Pirelli e C. 148; Brasital 37; Dell'Acqua 101; Valetta 36; O. Venezie 3,50% 85,50; Cr. F. Ven. 3% 463; Id. 4% 496; Cons. M. dane. terr. 4% 387; Id. 5,50% 488; Id. Cr. Mobil. 6% 481; B. N. Lavoro 5,50% 444,50; B. T. 5% 1934, 100,50; Id. 1940, 100,45; Id. 1941, 100,45. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 376; Londra 67,55; Amsterdam 784; Madrid 160; Bruxelles 270,50; Berlino 465; Praga 57,75; New York chèque 19,49.

BORSA DI GENOVA - 26

Rend. It. 3,50% f. m. 77,20; Cons. 5% f.m. 83,225; Id. cont. 83,25; Obbl. Venezie 3,50% 85,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,40; Id. 1940 100,45; Id. 1941 100,40; B. Italia 1514; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670,50; Cred. Marit. 501; Elettro Finanziaria 11,75; Meridionali 660; Mediterranea 350; Rubattino 180; Lloyd Sabaudo 91; Alta Italia 40,50; La Polare 54; Snia 166,50; Montecatini 114; Ilva 109; Ansaldo 28; San Giorgio 172; Fiat 180; Un. Es. Elettr. 19,25; Sele 127; Sip 46; Terni 172; Eridania 284; Industrie Zuccheri 241; Raffineria L. L. 383; Distill. It. 109; Molini A. I. 344; Aedes 133; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 376; Londra 67,55; Olanda 784; Spagna 159,75; Belgio 271; Berlino 466; Praga 57,80; Buenos Aires, carta 4,50; New York 19,49.

ROMA, 26. — Rend. It. 3,50% cont. 76,90; Id. f.m. 77; Cons. 5% cont. 83,2225; Id. f.m. 83,50; Obbl. Venezie 3,50 per cento 85,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; Id. 1940 100,35; Id. 1941 100,40; B. Naz. Lavoro 5,50 per cento 444; Cons. Cred. Miglior. 6 per cento 480; B. Italia 1520; Cred. Fond. 450; B. Comm. It. 1038,50; Cred. It. 671; B. Roma 108; Meridionali 660; Tramways 128; Rubattino 182,50; Snia 156,50; Metall. It. 145; Ilva 113; Montecatini 115; Ansaldo 31; Fiat 180; Terni 170; Elettr. Gas Roma 799; Acea 85; Romana Zuccheri 95,50; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 493; Beni Stabili 203; Imprese Fond. 64; Risanamento 849; Acqua Marcia 541. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,58; Zurigo 376; New-York 19,49.

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50 per cento f. m. 77,60; Consolidato 5 per cento 83,45; Venezie 3,50 per cento 85,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100; Id. 1940, 100,65; Id. 1941 100,65; Adria 16; Cosulich 28,50; Libera T. 27,50; Lloyd 98; Ass. Gen. 3158. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,55; N. York 19,49; Zurigo 376.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 24 (S.T.A.). — Cambio su Italia 11,31 pesos oro; id. 4,98 pesos carta; su Londra 40,85 pesos oro; id. 15,85 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8863 pesos carta.

Montevideo, 24. — Cambio su Italia 9,36; su Londra 29.

Rio Janeiro, 24. — Cambio su Italia 702 medio; su Londra 3,45/128.

Santiago, 24. — Cambio su Londra 28; su New York 8.

Lima, 24. — Cambio su Londra 17,40 soles per una lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 24. — Quotazione del caffè tipo 4: 13,800; tipo 7: 15,100 reis.

CEREALI — Buenos Aires, 24. — Quotazione in pesos m/n del grano per ql. 7,10; id. mais 4,85; id. lino 10,25; id. avena 5,40.

Cronaca della Città

CURIOSITA' PIEMONTESI

Del sedersi a tavola

Un bel tipo, vissuto sullo scorcio del 1700, in Carmagnola, si compiacque di lasciare ai posteri un opuscolo con cui pretendeva di mutare radicalmente le abitudini della mensa, che vigevano e vigono in Piemonte come nelle altre regioni d'Italia.

Forse pel timore d'un probabile insuccesso, l'autore conservò l'anonimo. E fece bene. Costui che, con molta probabilità, deve essere stato un medico od un empirico, si preoccupò di sciorinare al genere umano una buona somma di consigli, in cui, forse, non era del tutto estranea la crisi economica del suo tempo.

L'autore, dunque, asserì che non era necessario di sedere a mensa due volte al giorno. E ciò perchè al lento banchetto della mattina succede l'inappetenza della sera, perchè la sazietà di una larga cena produce svogliatezza al pranzo successivo. Oltre non essere necessario di sedere a mensa due volte al giorno, sarebbe più sano e dilettevole — dice lui — sedersi una volta sola.

Così non si digiunerebbe, ma anzi ne deriverebbe il vero, vivace, energico piacere di mangiare insieme col naturale effetto del cibo, vale a dire: perfette digestioni con tutte le felici conseguenze.

Così scrisse l'anonimo igienista:

« Non chiedo ai miei patriotti che siano penitenti o romiti col rinunciare alla varietà e delicatezza ed al gusto ricercato e squisito delle vivande, e nell'allontanarsi dalla compagnia, e dagli oggetti che condiscono i banchetti e gli inviti; ma anzi vorrei che trovassero la maggior società possibile e nelle vivande e nella conversazione, società che si trova senza dubbio quando abbiamo per compagni l'appetito, che a tutta ragione si dice la miglior condimento dei cibi, e la sanità che ci muove all'allegria, la qual si suol pur dire essa l'anima delle conversazioni. Dunque io non annunzio già il digiuno, o la penitenza, ma sibbene i piaceri più vividi, ed insieme più puri ».

Per sedersi a tavola due volte al giorno, secondo l'autore, si verrebbero a perdere due o tre ore. Non si perderebbe tanto tempo se si sedesse una volta sola. La trovata è veramente carina.

In omaggio all'economia domestica e nazionale furono citati nell'opuscolo tre proverbi base: « Non accendere il fuoco » per prescrivere così o il pranzo o la cena; « Il far bollir due pentole » per evitare il consumo; « Il mangiare è come grattare » vale a dire che mangiando si continua o che l'appetito vien mangiando.

Le donne impiegate per alcune ore al giorno a far da mangiare potrebbero attendere a lavori più utili e redditizi.

L'attività della mente negli individui, usi a concedere troppo tempo ai pasti, sarebbe assai maggiore.

L'ora di sedersi a tavola (e questa è la massima più grande) sarebbe, per meglio combinare l'utile col dilettevole, verso le 15 di ogni giorno. Eccone le ragioni: potremmo alzarci da letto per tempo perchè non avremmo il bisogno di conservare con un lungo sonno la cena della sera precedente e quindi realizzeremmo un guadagno nell'attività personale; avremmo un proseguimento ed una continuazione di maggior numero di ore per agire, senza l'interruzione del pranzo che disturba, sconcerta e talvolta disordina le idee, snerva la volontà; proveremmo maggior godimento nel mangiare; il lavoro risulterebbe migliore; il sonno gradito e soave.

Da questo suo programma dietetico l'autore esclude i poveri, i contadini, gli artigiani.

Quale unica deroga, in determinate circostanze ambientali, di stagione e di attività, ammise che si potesse fare uno spuntino, senza sedersi a tavola, in ora di personale gradimento.

Francamente lo scrittore anonimo di Carmagnola non dettò precisamente delle corbellerie, ma delle massime che potevano e possono andar bene per le persone deboli di borsa. Infatti la sua opera finì per essere confinata nell'oblio.

Il conte Theo di Montelera festeggiato a Gardone Riviera

Ieri, nella sala municipale di Gardone Riviera, presenti tutte le autorità e le principali personalità, il Podestà ha consegnato in segno di riconoscenza al Conte Theo Rossi di Montelera, a nome della cittadinanza, una pregevole opera d'arte raffigurante la « Vittoria » di Brescia.

Poi che ebbe l'ing. cav. Riccardo Consaglio portato al festeggiato il saluto della cittadinanza, l'avv. comm. Felici, a sua volta ha salutato il Conte Theo Rossi a nome del Comandante Gabriele D'Annunzio.

A tutti ha risposto commosso il gentleman torinese promettendo che la sua passione per lo sviluppo della motonautica gardesana non verrà mai meno. Alla cerimonia era presente anche l'aviatrice Gaby Angelini che fu festeggiatissima.

Iscrizione alle Scuole infermiere della Croce Rossa Italiana

Sono aperte le iscrizioni fino al 10 ottobre per l'ammissione ai corsi d'infermiera professionale presso le Scuole Convitto della Croce Rossa di Milano, Bologna, Roma, Napoli, riconosciute con Decreto Ministeriale del 31 maggio 1931 e presso le Scuole specializzate di Assistenti Sanitarie Visitatrici della Croce Rossa Italiana di Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Trieste, riconosciute con Decreto Ministeriale del 15 luglio 1931.

Per l'ammissione alle Scuole Convitto per il diploma d'infermiera professionale, il minimo titolo di studio richiesto è la licenza di 1.o grado di scuola media; per le scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici, titolo indispensabile è il diploma d'infermiera professionale di Scuola Convitto riconosciuta dallo Stato.

I documenti di rito sono quelli stabiliti dalla legge.

Per richieste regolamenti, moduli e schiarimenti rivolgersi al Segretariato Infermiere Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, via Toscana, 12, Roma, o alle rispettive Direzioni: Milano (via Sassi, 4), Bologna (viale Ercolani, 6), Firenze (Borgo S. Frediano, 10), Roma (via Baglivi, 16), Napoli (via Costantinopoli, 128), Trieste via Milano, 10).

NEL DECENNALE DELLA MARCIA SU ROMA

Le imponenti realizzazioni del Fascismo nel campo economico e sindacale

Il decennale della Marcia su Roma sarà celebrato con particolare solennità: non con manifestazioni verbali e coreografiche, ma con mostre, che indichino al gran pubblico quanto è stato compiuto in un decennio nei diversi campi dell'attività umana per opera del Fascismo, e con la inaugurazione delle nuove opere, volute dal Duce per il benessere della popolazione: strade, edifici pubblici, acquedotti, scuole, campi sportivi, ecc.

Non è stato reso ancora di pubblica ragione l'elenco delle opere che saranno inaugurate a Torino il 28 ottobre, ma tra di esse figurerà certamente la autostrada Torino-Milano.

Lo sviluppo delle autostrade in Italia non conosce soste: il primato in tale campo le viene unanimemente riconosciuto, anche in quei Paesi più progrediti in fatto di comunicazioni stradali. Così oggi il turista che intende compiere un viaggio in Italia con la sua automobile può percorrere ad alta velocità, attraverso panorami di singolare bellezza, tratti di strada costruiti appositamente per questo genere di turismo, che va sempre più conquistando terreno.

Le autostrade

Una nuova arteria del genere si aggiungerà fra breve, nell'ottobre prossimo, a celebrazione del Decimo Annuale del Fascismo, e congiungerà due centri importantissimi, quali sono Milano e Torino.

La costruzione dell'autostrada che allaccerà il centro piemontese con quello lombardo, si può dire giunta al termine; solo piccoli tratti sono da pavimentare.

L'autostrada Torino-Milano avrà una larghezza costante di otto metri, a dolce sagomatura, tale quindi da permettere il transito degli autoveicoli ad alta velocità, senza presentar pericoli nel superamenti.

L'arteria, composta di rettilinei collegati da curve di grande raggio, avrà una lunghezza complessiva di chilometri 125 e 370 metri; pertanto anche una macchina utilitaria potrà superare il percorso tra i due capoluoghi in poco più di un'ora e mezza.

I lavori furono iniziati nell'aprile 1930 ed ebbero uno sviluppo rapidissimo, sol che si pensi alle molte opere richieste, come ponti, cavalcavia, rialzamenti di strade ordinarie intersecanti per sottopassaggi, ecc. L'autostrada, oltre ai due ingressi principali verso Torino e Milano, avrà altri sedici ingressi secondari, in corrispondenza di sedici case cantoniere, dove l'automobilista potrà trovare tutto quanto può essergli necessario al rifornimento delle macchine.

Un'altra opera colossale è nel programma del Governo Fascista: la bonifica integrale. Di essa abbiamo parlato nei giorni scorsi riferendo quanto è stato fatto in altre regioni per redimere terre che fino a pochi anni or sono erano abbandonate a se stesse, incolte, fonte di malaria e di altre malattie infettive. Ma di quanto, in proposito, è stato realizzato dal Governo fascista, si avrà una visione completa e interessante nella prima mostra nazionale delle bonifiche. Le opere che saranno illustrate in questa Mostra rappresentano un complesso imponente e quasi tutte le regioni saranno presenti con numerose bonifiche e sistemazioni di notevole portata economica igienica demografica e sociale.

Le vertenze sindacali

Anche il Piemonte parteciperà a questa Mostra colle illustrazioni delle sistemazioni montane (Revello, Costernone, Dora Riparia, Stura di Lanzo) degli impianti privati di irrigazione e degli acquedotti rurali.

Avremo insomma una chiara visione di quanto è stato fatto fin qui, per la trasformazione di zone paludose in terre ubertose, ricche di strade e di casseggiati civili e colonici costruiti secondo i moderni dettami della tecnica agricola.

Giacchè siamo in tema di agricoltura è doveroso rilevare come l'assistenza che le Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'agricoltura vanno svolgendo a favore dei lavoratori agricoli italiani sia quanto mai importante e significativa. Basta dare uno sguardo alle cifre delle singole Provincie — Torino 238 vertenze, e 290.174 lire ricuperate a favore dei lavoratori — per notare come un numero importante di controversie individuali del lavoro siano state risolte in senso favorevole ai lavoratori agricoli mediante l'intervento sindacale. Sono vertenze che sorgono per mancata applicazione dell'imponibile o per pagamento di tariffa inferiore a quella che stabilisce il contratto collettivo di lavoro o per divergenze nella contabilità colonica per le stime per le scorte per l'indennità di licenziamento, insomma per una infinità di cause che col tempo sorgono nel campo agricolo. E non è a dire con ciò che i contratti di lavoro non vengono rispettati o applicati: trattasi di inevitabili elusioni alle clausole dei patti che sempre si verificano e sempre si verificheranno in mezzo alla grande massa rurale. Così con le vertenze risolte vi sono le somme di denaro ricuperate a favore del lavoratori quale differenza fra quello che era stato pagato e quello che spettava in base ai contratti di lavoro e che mediante intervento sindacale potè essere ricuperato.

I lavori per il canale collettore sul corso Ponte Mosca

Da tempo era sentita la necessità di munire di un collettore nero, oltre quelli sussidiari, il tratto di zona che va dall'angolo formato da via XX Settembre con corso Regina Margherita, e proseguendo verso piazza Emanuele Filiberto, attraverso il canale della Ceronda, il corso Ponte Mosca per il canale dei Molassi, raggiunge il ponte omonimo spostandosi circa 30 metri a monte di esso. Del progetto fu incaricato l'Ufficio tecnico municipale.

L'esecuzione dei lavori fu affidata all'impresa degli ingegneri Racchi e Manetti. I lavori stessi, iniziati il 25 dello scorso agosto volgono alla fine. Il collettore nero si svolge ad una profondità media di metri cinque, con una larghezza di m. 1,60 per 1,50. E' tutto costruito in cemento. Misura, in lunghezza, novecento metri.

La grande quantità d'acqua, caratteristica del nostro sottosuolo causa delle risorgive, presentò non lievi difficoltà nei lavori d'escavazione. Per superarle si è azionato uno speciale attrezzamento di pompe aspiranti. L'attraversamento della Dora, a sifone, avviene all'altezza di Ponte Mosca. Nelle due rive sono ricavati due pozzi, l'uno d'immissione, a destra; l'altro d'emissione, a sinistra. La profondità media di essi è di otto metri circa.

Se il tempo non farà il matto, si calcola che i lavori saranno ultimati entro 15 giorni. Vi sono stati impiegati, in media, 70 operai al giorno. La spesa complessiva preventivata è di 600 mila lire.

LE TRISTI VICENDE DI UNA FANCIULLA

Abbandonata dal giovane fidanzato per i begli occhi di una rivale

Si erano conosciuti in una festa da ballo: lui, Giuseppe Giordano, aveva 18 anni; lei, Teresa Alborno, ne aveva solamente 14, ma la sua costituzione fisica ne dimostrava molti di più. Si erano poi riveduti in seguito parecchie altre volte, poichè il giovane andava ad aspettare sovente la ragazza all'uscita dallo stabilimento in cui lavorava. La domenica, poi, eludendo la vigilanza della sorella maggiore, la ragazza ed il Giordano abbandonavano il cinematografo nel quale si erano recati e a braccetto si avviavano per viottoli solitari, verso i prati della periferia della città.

L'ingenuità di una ragazza

Che cosa sia avvenuto di preciso durante queste passeggiate non lo si sa, ma fatto si è che un bel giorno la ragazza si accorse che nel suo stato si era operato un mutamento. Di questo, però, nella sua ingenuità infantile ella non si preoccupò soverchiamente; ma le cose giunsero a tal punto che i genitori si accorsero delle condizioni anormali in cui si trovava la ragazza e la interrogarono.

— Che cosa è mai avvenuto? — le chiesero ansiosamente.

— Oh! nulla di preoccupante... — rispose ingenuamente la ragazza.

— Come? Nulla di preoccupante?...

— Lo chiederemo al medico di casa — replicarono stupefatti i genitori.

Il sanitario, interpellato in tutta fretta, non potè fare altro, dopo una sommaria visita della ragazza, che confermare le supposizioni dei due vecchi genitori, i quali, in presenza del sanitario fecero subire alla loro figlia un interrogatorio in tutta regola. Essi ignoravano le sue scappatelle, perchè la sorella maggiore, a cui era affidata quando la domenica nel pomeriggio usciva, nulla aveva loro detto in proposito; data la sua giovane età erano ben lontani dal supporre che essa avesse una relazione intima.

La ragazza non ebbe difficoltà a narrare per filo e per segno la sua relazione col Giordano; affermò che essa era durata circa un anno, che era stata troncata quando il giovane aveva stretto rapporti con un'altra giovane, che i convegni avvenivano all'aria aperta, sui prati.

— Troncata la nostra relazione — aggiunse la fanciulla — il Giordano da Venaria Reale, dove si trovava per adempiere ai suoi obblighi militari, mi mandò una cartolina oltraggiosa che io strappai.

Quale impressione abbiano riportato gli Alborno dal racconto minuto, preciso, senza sottintesi della propria figlia è facile immaginare. Siccome l'onore della famiglia era in giuoco, anzichè fare del chiasso o ricorrere all'Autorità giudiziaria, tentarono di indurre il Giordano a regolarizzare la posizione della loro figlia e del nascituro, ma ebbero un reciso rifiuto.

Un drammatico colloquio

Il Giordano smentì in pieno il racconto della ragazza, affermando che i suoi rapporti con la Teresa erano sempre rimasti puramente platonici ed insinuando che essa aveva avuto una relazione con un altro giovane.

Gli Alborno si rivolsero allora al maresciallo dei carabinieri comandante la stazione al quale chiesero di interporre i suoi buoni uffici. Questi chiamò a sè la Alborno e il Giordano, facendo pressioni su quest'ultimo perchè sposasse la ragazza; ma anche l'intervento del maresciallo non ottenne lo scopo desiderato. Il colloquio tra i due amanti fu dei più drammatici: la ragazza rivelò una energia non comune nel sostenere le sue recise affermazioni; non tentennò, non mutò di una linea il racconto fatto ai genitori ed al sanitario, lanciando parole dure, acerbe all'indirizzo dell'uomo che la abbandonava dopo di aver profittato della sua inesperienza. Anzi, ad un tratto, gridò rivolta al Giordano:

— Se avessi una rivoltella ti ucciderei.

Il Giordano non seppe opporre una smentita alle accuse della ragazza: si limitò ad affermare di avere interrotto la relazione perchè aveva avuto cattive informazioni sulla Alborno, che, secondo quanto gli era stato riferito, aveva relazioni con altri giovani. La ragazza ammise di essere andata a passeggio con un altro giovanotto, ma di non aver avuto con lui rapporti intimi.

Il maresciallo dei carabinieri non riuscì però a persuadere il Giordano a sistemare la vertenza, cosicchè i genitori della Alborno narrarono l'accaduto al Procuratore del Re, il quale, dopo una diligente istruttoria, rinviava tanto il Giordano che la Alborno al giudizio del Pretore per rispondere ambedue di offesa al pudore e il Giordano anche di atti di libidine. In seguito alle risultanze del dibattimento il Giordano veniva assolto dalla prima imputazione e condannato per la seconda a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul certificato penale.

Contro tale sentenza interponeva appello il P. M.: a giorni il dibattimento sarà rinnovato dinnanzi al Tribunale. Il padre della Alborno, costituitosi parte civile, sarà patrocinato dall'avvocatessa Lina Furlan e dall'avv. Ferruccio Ton.

Grave ferimento in borgata Aurora

Un grave ferimento è accaduto stanotte in borgata Aurora. Poco dopo le ore una tali Felice Gasperone e Mario Quagliotti, mentre stavano per far ritorno alle proprie abitazioni, scorgevano, all'angolo di corso Ponte Mosca con corso Brescia, un giovanotto — identificato poi per tale Pietro Vigliani, di 29 anni, abitante in corso Palermo, 18 — il quale penosamente si lamentava e chiedeva aiuto. Tosto i due si affrettavano a portargli soccorso e, siccome la camicia e la giubba del poveretto, lorde come erano di sangue, denunciavano la gravità della ferita, provvedevano a chiamare una automobile pubblica e con quella a trasportarlo all'Astanteria Martini. Qui i sanitari riscontravano al Vigliani una ferita di arma da taglio al nono spazio intercostale e, dopo la necessaria medicazione, lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Alquanto rimessosi per le cure apprestategli, il Vigliani narrava di essere stato così ferito da un individuo a lui sconosciuto, il quale faceva parte d'una comitiva casualmente incontrata.

Secondo il racconto del ferito era sorta una disputa originata da futilissimi motivi e come gli animi, forse anche per effetto del vino, si erano riscaldati, dalle parole si era passati ai fatti. Ad un tratto egli era stato colpito da una coltellata ed era caduto al suolo mentre gli altri si davano alla fuga. Del triste fatto si stanno occupando i carabinieri della stazione Borgo Dora, i quali per intanto provvedono a controllare la versione data dal Vigliani e quegli altri dati che potrebbero far luce sulla misteriosa vicenda.

L'identificazione della vittima dello scontro di Corso Stupinigi

E' stata, nel pomeriggio, identificata la donna che è rimasta uccisa nel tragico scontro avvenuto ieri in Corso Stupinigi tra un'automobile ed una motocicletta. Si tratta della ricamatrice Isola Rappaello, di Giacinto, di anni 21, abitante in Corso Tortona 14. L'identificazione è stata fatta dal brigadiere di P. S. Fiandra per ordine del Commissario di S. Secondo, dott. cav. di Tommaso.

E. I. A. R. - Radio Torino

17,10-18: Quintetto. — 18,45: Comun. dei Consorzi agrari, della Soc. Geografica e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,25: Com. dell'Enit. — 19,30: Dischi. — 20,00: Libri ed autori. — 20,30: Concerto orchestrale. — 21,20: « I ciechi » commedia in un atto di Maeterling. — 22 (circa): Concerto orchestrale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « 'Na fomna e doi marì », di Klavinmaker.
ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Cirimela, tôca e ti l'a », di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nerone » fantasia comico-musicale.
VITTORIO EM.: « Tutta bionda ». Varietà.
PADOGA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
A RICHIESTA GENERALE
stasera ultima replica definitiva
A PREZZI POPOLARI
di Tutta bionda, l'elegantissimo spettacolo mondano che ha rinnovato nella nostra città i trionfi di Sanremo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Due cuori felici ». Film Cines.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Stroheim.
SPLENDOR: La via di Carlo (Feltr. L. 3).
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALPI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Tante donne e nessuna. Remjne.
BORSA: La voce del sangue di Van Dyke.
PRINCIPE: « Bengo » e Varietà.
ALFIERI: La ragazza del bacio e Varietà.

AL SALONE GHERSI
Domani il pubblico torinese potrà ammirare il magnifico film « Ufa »:
« IL CONGRESSO SI DIVERTE »
uno dei maggiori e più vibranti successi del Festival di Venezia.
Smagliante, brillantissima interpretazione di Lilian Harvey, Lil Dagover, Willy Fritsch e Conrad Veidt.
Oggi ultime repliche del film Cines: Due cuori felici.

Oggi ultime all'ALFIERI
della Ragazza del bacio, il magnifico « sonoro », e dei numeri di varietà.

Replica affollatissime allo STATUTO
di Tante donne... e nessuna, film gaio.

Straordinaria première al CINEPALAZZO
« LA CASETTA SULLA SPIAGGIA »
con Charles Farrell e Janet Gaynor
Grande novità « Fox ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Dopo lunghe sofferenze, sopportate da forte, rendeva oggi a Dio la sua anima grande e buona

Adolfo Reposi

Col cuore torturato ne danno il triste annuncio: la moglie **Clydes Isola**, i bimbi **Adriana** e **Franco**, le sorelle **Maria** e **Lina** con le rispettive famiglie, i suoceri, il cognato ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo a Savona martedì 27 corr., alle 9, partendo dalla abitazione dell'estinto, corso Principe Amedeo 7.

A 92 anni, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Germano Luigia n. Balocco

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli **Luigi**, **Rosetta**, **Emanuele**, il genero, la nuora, i nipoti, parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10, partendo da via Andorno, 43. Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che prenderanno parte alla mesta funzione.

La Ditta **Merlos**, **Gianello** e Società **Commerciale di Alessandria**, annunzia con vivo rammarico il decesso di

Pietro Borsattino

suo diligente impiegato per ben 23 anni.

I cugini e parenti tutti del compianto

Nobili Bernardino

ringraziano sentitamente quanti vollero con fiori, scritti ed intervento ai funerali, prendere parte al loro dolore.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ardente passione

La madre racconta:

Era nato otto mesi dopo la morte di mio marito. Era bello, delicato, biondo. A scuola fu sempre fra i primi, e presto potè trovare un buon impiego. Ero felice. Mio figlio aveva per me un'alta venerazione, e mai mi lasciava sola di sera. Si andava insieme a passeggio; qualche volta a teatro, o a visitare parenti e amici. Ma una sera rincasò assai tardi: mi disse che aveva dovuto trattenersi in ufficio per il disbrigo di certe pratiche. Ma mi ero accorta che mentiva; ed egli non sapeva mentire. Insistetti perciò per conoscere la verità, ed egli confessò che erasi trattenuto in casa di un suo collega ove aveva fatto la conoscenza di una donna...

Da quella sera, Enrico non uscì più con me. Io mi dicevo che infine era la gioventù che si imponeva, e non gli mossi alcun rimprovero.

Ma un giorno, dopo alcuni mesi, mi disse che gli occorrevano quattromila franchi.

— Cosa vuoi farne? — gli chiesi allarmata.

— Debbo aiutare la donna che amo — mi rispose con risolutezza; e raccontò che questa, una certa Fanny, moglie di un commerciante che aveva fatto, in quei giorni fallimento, trovavasi in miseria.

Io non potevo dargli una tale somma, nè volevo assecondarlo in una passione che presentivo dannosissima, perciò rifiutai.

Egli mi scongiurò di accontentarlo; poi, visto che non cedevo, prese ad imprecare; infine minacciò. Come era cambiato, povero Enrico! Se ne andò adiratissimo; ma prima di lasciarmi mi gridò:

— Richiederò i quattromila franchi a mio padrino, e se non li otterrò nemmeno da lui... — E mormorò qualche parola di cui non riuscii a comprendere il significato.

La sera non si presentò all'ora di cena. Non ci feci gran caso. Il padrino, un vecchio di ottant'anni abitava fuori città, nell'ultima casa del sobborgo; era ricco, e ben disposto verso mio figlio. Pensavo che se non tutta la somma, qualcosa gli avrebbe certamente dato; e che per quella sera lo avrebbe fatto rimanere a cena con lui.

Andai a letto verso la mezzanotte. Enrico non era ancora ritornato; e quando il mattino dopo mi svegliai, constatai, con accoramento, che non era per niente rincasato. Uscii per fare alcune compere. Era giorno di mercato e sulla piazza vi era una grande animazione. Ad un tratto sento qualcuno dietro di me dire ad alta voce: «Povero vecchio! è stato ucciso a colpi di candelliere sulla testa...». Istintivamente mi volto e chiedo con ansia: «Chi è stato assassinato?». Mi risponde un uomo dall'aspetto di operaio: «Il vecchio del sobborgo; papà Rozi». Era il padrino di mio figlio! Un tremore convulso mi invase; non sapevo più dove mi fossi, ascoltavo quanto confusamente dicevasi intorno al terribile delitto, senza nulla comprendere. Ma poco dopo ecco una notizia che mi riscuote e mi dà pace: qualcuno asserisce che il vecchio era stato ucciso da un soldato che trovavasi già in carcere.

Ripreso il dominio di me stessa, mi misi con gli altri a commentare il fatto, accanendomi sempre più contro quell'ignoto soldato ritenuto autore del crimine. «Lo fucileranno, dicevo, e faranno bene! Per un soldato, che si macchia di una sì grave colpa, non dev'esserci pietà...». E andavo da un banco all'altro del mercato biasimando e giudicando. Ma una commessa di negozio mi dà sulla voce: «Ma no, signora! il soldato ha potuto provare dove trovavasi nel momento del delitto, ed è stato rimesso subito in libertà».

Quelle parole mi agghiacciarono il sangue nelle vene. Un vuoto completo si fece nella mia mente, e come una automa mi diressi a casa, senza nulla avere acquistato, senza nulla pensare.

Ma appena entrata nella camera di mio figlio ebbi un tuffo al cuore, vacillai, caddi, e ruppi in un pianto disperato.

Enrico era là, e non si era mosso al mio entrare: chino su un catino d'acqua continuava a lavare la sua giacca che era macchiata di sangue...

Nella mia mentre presero a turbinare terribili pensieri. Enrico sarebbe stato certamente ricercato; e per l'omicidio commesso condannato a morte. Egli aveva ucciso, ed era giusto che venisse punito; ma ero sua madre, ed egli era la mia unica creatura!

Lo aiutai perciò a fuggire. Egli mi abbracciò e pianse con me, prima di partire. Non aveva che da varcare la vicina frontiera e cambiare nome: si sarebbe salvato. Ma due giorni dopo eccolo di ritorno: la donna per la quale era divenuto assassino non poteva dimenticarla, voleva rivederla a qualunque costo; e fu arrestato.

Per ragioni comprensibili, Fanny dopo il delitto era scomparsa. Il processo erasi discusso senza animazione: mio figlio aveva confessato pienamente il delitto, tacendone però la causale ed impedendo anche a me di parlarne.

Tutti lo giudicavano un cinico, un degenerato, un mostro. Ed egli aveva sopportato con calma e rassegnazione insulti e rampogne dalla folla, ed accettata la condanna a morte senza battere ciglio. Non aveva che un solo desiderio: glie lo leggevo negli occhi: quello di rivedere Fanny: la sua ardente passione.

La sera della vigilia del giorno fatale, per quanto sapessi della proibizione di visitare i carcerati fuori dell'orario stabilito, e pur avendo passato tutta la giornata accanto a lui, volli rivedere Enrico.

Conoscevo il capoguardia delle carceri, un galantuomo ed a lui mi rivolsi per farmi accordare un'ultima visita. Ne ebbi dapprima un reciso rifiuto; ma io pianai, implorai, e infine riuscii a commuoverlo.

— Un minuto solo — mi disse il carceriere — e che nessuno sappia..

Ringraziai. E poichè un'idea mi folgorava in quell'istante la mente mi confidai al carceriere. Questi comprese, si intenerì e promise di aiutarmi.

La prigione era immersa nel buio più completo. Salimmo al secondo piano guidati da una lanterna i cui vetri, semi-coperti dalle mani del carceriere, non lasciavano passare che una debolissima luce che appena rischiarava un tratto del lungo corridoio che attraversavamo, lasciando nell'ombra noi e le pareti. Giunti davanti una porta, il carceriere mi disse:

— E' là; abbracciatelo attraverso lo sportello: «Hucheuse! — chiamò poi a mezzavoce — vi è qualcuno che vuole abbracciarvi...». Ed appena Enrico si appressò allo sportello, gli sussurrò: «E' la tua Fanny!».

Ombra nell'ombra mi accostai. Mio figlio ansante mi abbracciò e baciò come non mai... Ed era tanto, tanto felice: lo sentivo dai suoi baci. In quanto a me, non avevo che una sola paura: che egli si fosse accorto di essere stato ingannato. Sicchè mi sentii sollevata quando il carceriere afferratami per un braccio mi trascinò via.

All'alba il mio sciagurato figlio lasciava la vita sul patibolo. Il capo-carceriere che assistette all'esecuzione mi riferì poi che Enrico era morto senza un lamento e col sorriso sulle labbra.

TRISTAN BERNARD.

(*Versione di M. V.*)

Dalle rovine di Aquileia

Grado, isola d'incanto

GRADO, settembre.

Quando la furia devastatrice dei guerrieri di Attila ridusse l'opulenta Aquileia ad un mucchio di fumanti rovine, i pochi superstiti, terrorizzati, si rifugiarono sulle isole lagunari e anche Grado, che per molto tempo poi si chiamò Aquileia Nuova, si trovò ad essere popolata, ed arricchita di tesori artistici provenienti in parte dai templi aquileiesi abbandonati.

Da allora Grado iniziò la sua vita, ebbe un proprio patriarca e fu a lungo in lotta con altre città per la supremazia politica e religiosa della zona lagunare.

Per secoli, ogni attività fu limitata alla pesca che i gradesi, pescatori di buona fama, esercitavano su larga scala rifornendo le vicine città, o al trasporto su barche dei numerosi pellegrini che durante tutto l'anno affluivano all'isola miracolosa di Barbana che sorge a poche miglia e che è ancor oggi il più famoso santuario della Venezia Giulia.

Alla marina stupenda e alla sabbia d'oro, nessuno ci aveva pensato e fu soltanto nel 1872 che il fiorentino prof. Barillai eseguì degli studi sulle condizioni climatiche di Grado, dichiarandola una stazione di cura di prim'ordine.

L'Austria che, in fatto di spiaggie raccomandabili, non ne aveva molte, fatta eccezione per Abbazia che già prosperava da qualche lustro, iniziò subito lo sfruttamento della nuova stazione climatica e incominciò col creare nel 1873 un ospizio per fanciulli affetti da tubercolosi ossea e il successo fu così completo che da allora, ogni anno, da maggio a settembre, la spiaggia fu invasa da migliaia di cittadini dell'Impero e da stranieri.

La fortuna di Grado era fatta e gli abitanti potevano guardare ad una nuova e sicura fonte di ricchezza. Sorsero le prime ville, i primi stabilimenti, i bei viali, le file di capanne e l'attrezzamento andò perfezionandosi di anno in anno, fino allo scoppio della guerra che, necessariamente, fece segnare il passo ad ogni ulteriore possibilità di sviluppo.

Dopo la redenzione

L'Italia, dopo la vittoria, si trovò aumentate le stazioni climatiche perchè vennero incorporate nel Regno anche le migliori spiagge austriache. Che fare? Dare il suo aiuto e il suo incoraggiamento alle vecchie o alle nuove? Fare propaganda alle prime o alle seconde? Ma l'Italia non ha fatto nè poteva fare parzialità. Dalla riviera ligure a quella adriatica è stato tutto un fervore di opere nuove ed utili e anche Grado trasformò completamente il suo volto. Oggi la spiaggia gradese ha un attrezzamento che è unico in Italia, con recinto chiuso che non permette l'entrata senza il prescritto biglietto, ciò che torna di sommo vantaggio sia per l'ordine interno, sia per l'igiene. Funzionano nell'interno dei completi servizi medici con squadre di pronto soccorso, di pulizia alla spiaggia, di sorveglianza agli oggetti che i bagnanti lasciassero incustoditi, di notte, nelle tende affittate. Esiste pure un moderno ospedale con case di isolamento per eventuali malattie infettive, ciò che garantisce al sommo grado la salute pubblica.

L'edilizia ha avuto a Grado un grande sviluppo e nuove lussuose ville sono sorte un po' dappertutto, fra ciuffi di verde e tappeti floreali. La Grado d'anteguerra era carina. Quella odierna, voluta così dall'Italia, è d'una bellezza veramente incantatrice.

Il contrasto fra la città che chiameremo indigena e quella cosmopolita è assoluto. Sono due bellezze diverse ma che pur si fondono armonicamente in un assieme suggestivo di colori. Nella città nuova, tutta ville ed alberghi e caffè, udite parlare le lingue di tutto il mondo; vedete la diva cinematografica e il principe indiano; le istitutrici tedesche o inglesi e i piccoli figli del Sol Levante: tutta una varietà di razze come in ben pochi altri luoghi si può riscontrare. E più in là, fra le «calle» della città vecchia, quella fondata tanti secoli fa, eccovi in una Venezia in miniatura, con tutte le caratteristiche della parlata e delle costumanze lagunari. E accanto alle casette modeste del popolo, non mancano i cospicui monumenti: la Basilica di S. Eufemia, del quinto secolo, con l'annesso Battistero di S. Giovanni; la chiesa di S. Maria delle Grazie, ancor più antica, entrambe ricche di pregevoli dipinti e marmi. Nella Basilica forma oggetto di ammirazione il Tesoro della Chiesa gradense.

E' insomma, un centro piano di attrattiva dove il villeggiante può tuffarsi nel vortice del lusso e della musica e dei divertimenti, se lo vuole, o rimanersene tranquillamente in quell'oasi di pace serena che è la città vecchia, tipicamente veneta, all'ombra del leone di S. Marco che per tanti secoli ha dominato, in segno di protezione, in questa marittima sentinella dell'alto Adriatico.

Quando l'isola scomparirà

Ma gli isolani sono un po' a rumore, da qualche tempo. Grado, fra non molto, verrà unita alla terraferma e l'isola scomparirà. Imponenti lavori sono in corso o in progetto per allacciare Grado a Belvedere di Aquileia e allora il caratteristico traghetto dal pontile all'isola non vi sarà più. Si entrerà in Grado con le automobili che attualmente, a centinaia, devono sostare nelle capaci autorimesse della terraferma.

Sarà un bene o un male? I tradizionalisti preferirebbero rimanere staccati, circondati dal loro mare; altri vedono invece nel progettato ponte una nuova fonte di prosperità. Crediamo che gli ultimi non abbiano tutti i torti. Attualmente il fatto di non poter accedere a Grado con gli automezzi è di indubbio nocumento ad un maggiore popolamento della spiaggia, poichè lasciare le vetture in terraferma può essere una noia, come non è per tutti agevole, per gli orari delle ferrovie in coincidenza coi vaporetti, trattenersi a volontà fra gli azzurri incanti gradesi.

L'innovazione provocherà una maggiore affluenza di forestieri e, di conseguenza, una maggiore ricchezza alla cittadina che, in cambio del suo sacrificio, inizierà una nuova marcia in avanti.

Vi sono moltissimi turisti provenienti dall'estero che si fermerebbero volentieri anche delle settimane a Grado se potessero condurre le proprie vetture con loro, senza doverle abbandonare al di là del canale che separa l'isola dal pontile, mentre invece ora preferiscono andarsene in altre spiaggie più comode, dal lato del transito stradale.

Una preoccupazione è quella dei numerosi barcaiuoli i quali, riflettendo al ponte, osservano: «Ciò, e dopo resteremo tuti disocupài!».

Non lo crediamo, perchè ad un maggiore sviluppo cittadino corrisponde sempre un più largo impiego di mano d'opera. Lasceranno la barca o la terranno per le gite domenicali e, durante il resto della settimana, v'è pur sempre la coppa inesausta del mare che dà dell'ottimo pesce, o vi sono una infinità di altri lavori che un grande centro balneare richiede. Non si impressionino, i buoni barcaiuoli gradesi. Scomparirà l'isola, scomparirà qualche barchetta, ma la vita ritornerà a sorridere più serena, per loro e per i figli che verranno.

Di questo si può esser certi. Soprattutto perchè Grado ha già avuto dal provvido Regime fascista tante prove di interessamento, in questi ultimi anni. Interessamento che ha dato alla città lagunare un aspetto ben diverso di quello che non avesse prima della vittoria delle armi nostre.

FERNANDO ZANON.

L'incantatore dei contadini

Topeka (Cansas), 26 sera.

Nello Stato del Cansas, che si trova nel centro della «zona del grano» americana, si sta eleggendo il nuovo governatore, e la campagna elettorale ha assunto forme che fanno strabiliare. Specialmente a uno dei candidati si deve se le riunioni elettorali hanno l'aria di una festa popolare allegrissima e se nella propaganda elettorale si sono fatte strada le più paradossali promesse. Si tratta del candidato indipendente, ex-medico J. R. Brinkley.

Il dottor Brinkley era una volta medico specialista di ringiovanimenti ed ha eseguito operazioni di inserzione di ghiandole di capra, fin che però un bel giorno gli venne tolta la licenza di esercitare la professione di medico ed ora non può più continuare tale carriera. Questo ambizioso signore oltre alla sua pratica medica teneva anche un proprio trasmissore di radio, con cui faceva propaganda politica per sè, ma un bel giorno venne tolto il permesso anche a questo suo trasmettitore.

Però tutte queste avversità non sono riuscite a far diminuire l'ambizione del dottor Brinkley, ed ora egli si presenta come candidato senza partito al posto di governatore. Data la sua abilità propagandistica che sa ben prendere dal lato giusto i semplici contadini del Cansas egli procura parecchi fastidi ai candidati delle due frazioni più importanti.

Quando il dottor Brinkley annuncia un suo comizio elettorale, anche nei collegi campagnoli compaiono gli elettori a decine di migliaia. Essi guardano pieni d'interesse come prima di tutto arrivi un parco di carriaggi con un apparecchio megafonico moderno. Come primo numero del programma si presenta un cow-boy a cavallo che diverte i paesani cantando canti popolari. Poi si presenta regolarmente un predicatore — il dottor Brinkley ha amici in tutti gli ambienti — che spiega a grandi linee il programma del candidato e alla fine compare lui in persona, sia su una automobile preziosa, sia in un aeroplano laccato azzurro e oro che è costato la bellezza di cinquecento mila lire.

Il dottor Brinkley è persona molto distinta e molto riservata. A differenza

...un trasmettitore radio con cui...

di altri uomini politici in viaggio di propaganda elettorale, egli non dà la mano a nessuno, non domanda notizie della salute delle signore e dei bambini ma va dritto alla tribuna. Se questo modo di fare è un po' stupefacente per i poveri contadini, essi poi provano tanto maggiore entusiasmo per il contenuto dei discorsi elettorali, perchè già nessun altro candidato fa loro così grandi promesse come il dottor Brinkley.

Il dottor Brinkley ha il proposito di far scavare in ciascuno dei suoi centocinque distretti elettorali due laghi artificiali, vuol dare ai bambini i libri scolastici gratis, vuol abolire completamente le imposte sul reddito e così pure le fondiarie, abbassare al minimo le tasse sui veicoli e far sparire quasi tutte le altre tasse. Non solo, ma il dottor Brinkley vuol rimanere in continuo contatto col «suo» popolo e promette di dare ogni giorno relazione pubblica per radio della sua attività dal palazzo del governo.

Un pericoloso bandito portoghese arrestato a Lisbona

Lisbona, 26 sera.

Il celebre bandito José Soarez, più conosciuto col nomignolo di Malatesta, che fu uno degli elementi più attivi e pericolosi della famosa Lega Rossa che tenne lungo tempo Lisbona sotto un nuovo terrore, è stato arrestato nella capitale, dove era arrivato recentemente. Il Malatesta, che era stato deportato nella Guinea portoghese, era riuscito due volte ad evadere. Ripreso la prima volta provocò una rivolta nella Guinea. Fu arrestato, ma fuggì di nuovo e riuscì a recarsi in Spagna, donde ritornò a Lisbona.

Un singolare dono natalizio

Melbourne, 26 sera.

Quest'anno il giornale di Melbourne *Herald* ha di nuovo iniziato una campagna per mandare ai parenti dei coloni australiani viventi in Inghilterra un singolare dono natalizio che sarebbe benvenuto in Inghilterra e utile per l'Australia.

Invece di semplici saluti, gli australiani dovrebbero scegliere, presso una ditta di esportazione di carni, degli agnelli congelati particolarmente belli e mandarli coi loro saluti ai parenti in Inghilterra. Così gli inglesi ne avrebbero gioia e insieme si persuaderebbero della qualità straordinaria della carne congelata australiana.

Il costo delle ultime elezioni in Germania

Berlino, 26 sera.

Le due sessioni del Reichstag prima dello scioglimento costarono ai contribuenti tedeschi 1.434.900 marchi. L'elezione dei deputati costa 2.150.000 marchi. I salari dei deputati di seicento marchi al mese sommeranno dall'agosto al novembre a più di 1.500.000 marchi. I biglietti gratuiti di viaggio fin dopo le nuove elezioni 414.000 marchi, le spese di manutenzione del Reichstag 550.000 marchi durante i tre mesi e mezzo di sospensione.

La collezione di voci al Museo Britannico

Londra 26 sera.

Fra le collezioni più interessanti e in certo senso più preziose del «British Museum», c'è una collezione di voci di persone già morte da un pezzo e altre di persone ancora viventi. Le voci di cui è composta questa collezione spettrale son conservate in forma di dischi di grammofono.

Molti di questi dischi non saranno uditi da nessuno della nostra generazione perchè son stati legati al Museo sotto condizione che vengan messi a disposizione del pubblico solo fra cinquant'anni o anche dopo. Sono in un locale raramente frequentato da visitatori, fornito di particolari ripari da ogni sorta di danni, e i dischi stessi vengono conservati in modo che il loro materiale sia esente da deteriorazioni.

Il disco più antico della collezione fu fissato circa trent'anni fa e contiene la voce di Lord Alfred Tennyson. Siccome allora la tecnica delle incisioni era ancora ai suoi inizi, il disco tecnicamente è molto debole, così che la voce del poeta la si può sentire solo fioca e interrotta da rumori.

Un altro disco di valore contiene la voce di Leone Tolstoi che legge da una delle sue opere. Questo disco fu fissato circa 25 anni fa. Poi la collezione contiene ottimi dischi di Caruso, della Patti e della Melba.

CURIOSITA' QUASI LETTERARIE

La scuola delle signore

Un po' tutti si conosce l'occhiata per caso alla bancarella di libri usati: incontro che ha il suo bravo sapore crepuscolare, arcinoto quanto sfruttato: invito ottocentesco di modesta ironia, non ancora totalmente privo d'ogni interesse. C'è di tutto, sul bancherottolo a mano: con evidentissimo predominio di tendenze positiviste. Innocente predominio di un'innocentissima «filosofia»; che insomma ti ripete ben chiara, se proprio non l'hai capita, la curva dei gusti dell'uomo della strada. A dircela schietta, al nostro cittadino in attesa del tram d'ufficio, i libri casti piacciono sì ma a patto di non doverne fare un'indigestione, diversione sempre nociva. E, tanto più piacciono, al nostro galantuomo, le pagine pulite, quanto più facilmente può consentirsi ogni tanto il suo pizzico d'incruento e dosato sadismo libresco piccolo borghese.

Una cosa molto seria

Lo scrivo senza letterario pudore: anche a me interessano, qualche volta, le «fisiologie» spuntate per li rami folti delle barbe lombrosiane.

Ecco qua una *Fisiologia dell'adulterio per G. Lima Folpa* edita nella sonnecchiante Torino del 1880. Ammazzalo! Ci dice poco, signora! Voler spiegarci, niente po' po' di meno, la «fisiologia» dell'adulterio! Un trattato, intero, in 148 pagine: più corto d'un romanzo umoristico, più «leggero» d'un Dekobra: che più! Sentite l'apertura:

«Quante volte sarà occorso all'amico lettore d'incontrare per le vie della città una simpaticissima donni na dall'incedere accorto e sollecito, ma dal cui attraente aspetto traspariscе alcunchè di misterioso e d'indefinibile da farci subito pensare: «Costei ritorna ora da un colloquio intimo col suo amante, e corre a casa premurosa di rientrarvi prima del marito».

«Ora, chiediamo noi, come si rivela al nostro sguardo e talvolta con tanta insistenza da sembrarci persino certezza, tutto questo recondito mistero! E' forse una nostra illusione o esiste invece una vera alterazione nell'espressione della faccia, nello sguardo, nel contegno, nell'incedere di questa donna, che la tradisce?

«Ecco il tema del presente libro».

Non mi metterò al facile sbaraglio della facilissima ironia di moda sull'estremo ottocento. E' stata or è poco osservata l'eccessiva compiacenza con cui adesso si ironizza su un periodo in fin dei conti non tanto più risibile, nelle sue manifestazioni, di quello, a esempio, 1918-'30, che a neppur un lustro di distanza, ha già perso troppa serietà.

Ma lasciamo andare i paralleli e veniamo al nostro libercolo. L'adultera 1880 ritorna a casa: «Procede rasente il muro, col capo chino e con passo sollecito, presentando un che di turbato nel volto, che le dà lo sguardo tremolante. Essa teme si sia fatto troppo tardi e pensa al pericolo d'essere stata scoperta, onde ad ogni pedata che sente avvicinarsi, la coglie la paura sia quella d'una spia mandata sulle sue orme e guarda or qua or là di sottocchi alla sfuggita. La necessità della dissimulazione le dà una espressione speciale nel naso, che acquista a poco, come se fosse diventato più grande: espressione sfuggevole ad un esame fatto col compasso, ma evidente per chi ha compreso l'espressione del naso delle adulterine, procedente a una maggior sporgenza della punta; essendo infatti la ripetizione in minori dimensioni di quel naso e di quel significato. Essa infatti accoglie nel cuore due dolci pensieri; la contentezza di avere come in serbo il mezzo di dar sfogo a nuovi piaceri, i manifesti segni d'amore lasciatigli dall'amico, e la speranza della buona fede del marito. A questi pensieri il suo sguardo rifulge d'un insolito splendore che affascina, e persino nel muovere il passo ha non so qual modo che è diverso dagli altri giorni, sembrando — che so io! — che tenga le ginocchia più ravvicinate tra loro».

Psicologia di un freudiano

«Rientrata in casa col cuore tremante, interroga rapidamente collo sguardo, se il temuto pericolo d'esser stata scoperta o di aver destato un dubbio qualsiasi si fosse avverato; ma l'incontro del marito la rinfranca e l'acqueta».

Anche a non saperlo, s'indovinerebbe da queste sole righe il sesso di chi scrive: frequente beata semplicità analitica degli uomini! Un ritorno a casa come può figurarselo, mettiamo, una vergine, o al massimo la più attaccaticcia delle mogli, che una cornificazione dell'egregio consorte riesce a sognarla solo in un'ora di temporale. Che le donne siano molto più semplici di quello che vogliono farci credere i mariti cornuti, è un fatto; ma, fino al punto che vorrebbe insinuare il Nostro, chi ci crede? Carine quelle ginocchia che sembrano riavvicinarsi (o perchè?)! La «fisiologia» è tutta qui: in questo trascolorare, in questo procedere infreddolito lungo il muro: nella descrizione delle stimmate fisiche che contraddistinguono, a detta dello scrittore, le adultere. Già, non c'è rimedio: adultere, lettrici gentili, si nasce. C'è il naso, per esempio, che tutte designa, quante nella dolce schiera ci sono. Infatti: «Le adulterine hanno un certo naso che sembra lungo verso la punta, mentre a misurarlo col compasso apparirebbe invece un naso come tutti gli altri, e magari anche più piccolo.

«La ragione di questa apparenza sta in ciò, che il labbro superiore della bocca discendente dalle narici, a guardarlo di profilo si vede che non si diparte dal mezzo delle narici, ma assai più indietro, onde tutta la parte bassa del naso, cioè punta e narici comprese, restano troppo in fuori del profilo generale, e sembra sporgente più del bisogno». Preciso, no? La pittura continua di questo passo, per una pagina: c'è persino, a chiarimento, la similitudine d'un uovo di gallina. Non basta: c'è la bocca, e grandicella e con labbra generalmente sottili, ma col l'estreme connessure sono leggermente rivolte all'insù», e l'occhio «non grande ma vivace», e le copraciglia «rade», infine «più breve del consueto la distanza fra la bocca e il naso, ed il collo che s'unisce al mento con una linea obliqua che scende da questo a quello come si vede nella testa d'un bue».

Facciamo punto. Sarà più divertente un freudiano? Più vario ripeto, più avventuroso, senza dubbio, nella labirintica concatenazione psicologica: sostanzialmente diverso, non credo. Anche per la bella ragione, che, in fin dei conti, becchi, probabilmente, le donne ci fan sempre a un modo, almeno dal tempo che nonna Eva si offerse la malmenata mela.

PERDO.

I coniugi Mellison si recano all'Esposizione della Radio di Olimpia a tenere una conferenza. Al loro ingresso il comitato della Mostra offre dei fiori alla signora Mellison.

Parodie

La rossa

La donna usciva fuori rossa e scarmigliata. La sua capigliatura di rossa vampira si adunava come un cespuglio selvatico sulla fronte bassa e piatta. Il suo occhio acuto e lancinante roteava in giro come quello del falco. La donna avanzava sulla soglia trascinando le piante larghe dei piedi come natiere alla deriva. Le vesti si allargavano alla discesa dei fianchi come una vela che l'avanzare dei ginocchi inconchiva. Dietro la coda del fardello dei vestiti pesante come la coda dei cavalli bradi puliva i fuscelli dello spiazzo.

Allora si alzava l'ala del polverone mulinando come l'acqua nella turbina e il gruppo dei bambini si sfaldava sparpagliandosi attratto dagli angoli e dalle vie. I più coraggiosi nella fuga si giravano per gettare l'ultima voce di scherno e l'ultimo frizzo, o allungavano le mani in gesti di dileggio, e si ficcavano le dita, come i ferri del dentista, nella bocca spalancata. Allora i fischi sibilavano nell'aria come serpenti aerei elevantesi in alto come il fumo dei comignoli.

La scena si ripeteva ogni giorno. L'estate che il sole dominava con i suoi paramenti da gran signore, il meriggio era riempito dallo strepito della ragazzaglia pronta a far ressa. L'apparizione era immancabile, come il miracolo dopo la preghiera e le imprecazioni dei fedeli.

Ma un giorno la rossa si imbottì col suo fardello di soffici stracci che le cingevano la vita come le ciambelle pneumatiche di salvataggio, e partì. Salì sul carretto infiorato colla sciccherie dell'ultima fiera di ronzinanti che la aspiravano a destrieri, certi pennacchi d'aspri che il vento faceva oscillare, delicati come campanule; borsellini colorati come gli amuleti dei credenti di campagna; e le rapide code dei nastri variocolorati che, vorticosi giravano su un perno agli angoli segnati dai piuoli del carro — e partì. La rimorchiò uno di quei viaggiatori ambulanti che fra le sponde del carretto che eleva il padiglione ad arco sembrano dominare, sonnacchiosi e forbeschi, la terra. Hanno un letto di paglia compatta e sfilacciata come uno strame, un sacco di biada smezzato che il cavallo, allenato digiunatore, non consumerà. Essi si allungano come il signore sulla propria terra, stracciati come i villani nella mietitura, spiegando le gambe a zig-zag con certe arie da viveur della strada, che guardano di sbieco con una sbirciata senza importanza.

Si volse il padrone del carro a guardare l'ospite infagottata, e allora gli prese uno di quegli entusiasmi che sono il suggello ed il patrimonio della giovinezza.

Grande era la rossa con le sue braccia da amorosa per le strette delle corporature capaci. Sul viso scurito la pelle filtrava una lucentezza perlacea che il sudore imperlinava come l'acqua grondante sui tegami lustrati. E le sue ciglia lunari avevano il battito delle ali delle allodole percosse dal timore e dal panico. E le sue nari palpitavano come il cuore degli uccelli rapiti nell'estasi del volo.

L'uomo piccolo la guardava appuntando i suoi occhi di topo minuscoli e penetranti come spilli. Poi un'ondata di amore gli salì dalla gola, veemente e le parole gli uscivano veloci come l'acqua dai rubinetti:

— Tu sei la luna apparsa di giorno sulla strada del navigante della terra che naviga sul trabiccolo, o la Madonna uscita dal cunicolo a seguire da presso la grazia del fedele. Se chiudi le finestre dei tuoi occhi nel mio cuore si fa il buio fitto come la notte dei bimbi, ed io mi ritrovo sperduto come l'uomo di qualità nei viluppi della foresta. Se taci io perdo il senso del mondo e mi trovo insordito come le campane trasportate nei sotterranei per la minaccia delle bombe dal cielo. Se non mi guardi la mia anima ancorata come una barca alla riva, stagna ed imputridisce a somiglianza delle alghe attanagliate all'intrico dei cordami nel mare.

Intanto il carro camminava, e sembrava che la terra avesse cominciato a sospingerlo con il proprio giro.

La rossa aprì gli occhi. Le lappolavano come gli occhi dei neonati alla prima luce del giorno. Si allungò sullo strame come una regina e sedette sul suo trono e abbracciò il cantiere e padrone:

— Tu sei il mio re e signore — disse — e questo è il nostro fantastico regno volante.

ANTONIO ANIANTE.

e per copia conforme

SALOAT.

Una pensione per il proprio teschio

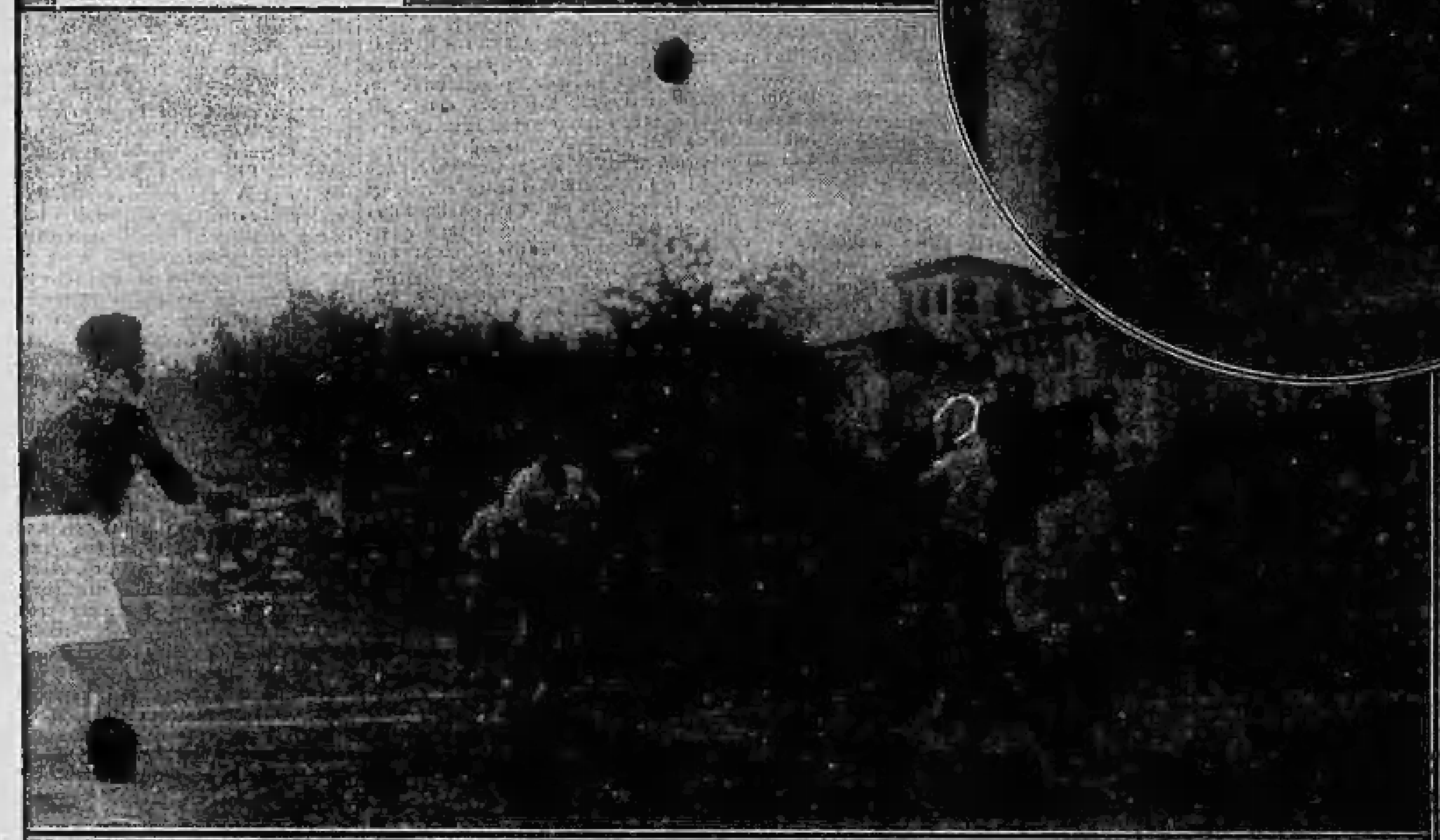
Capetown, 26 sera.

In questi giorni è morto, in età di 118 anni, a Pootmasburg, provincia del Capo, un negro boschimano Daniel, e morendo così in ritardo ha avuto occasione di godere a lungo di un contratto da lui concluso molti anni fa.

Lo studioso inglese capitano T. L. Shone si era interessato del cranio dalla forma singolare del negro e ha concluso con lui un contratto per cui Daniel ogni mercoledì e ogni sabato prendeva un scellino e si obbligava a lasciare in testamento il suo cranio al capitano.

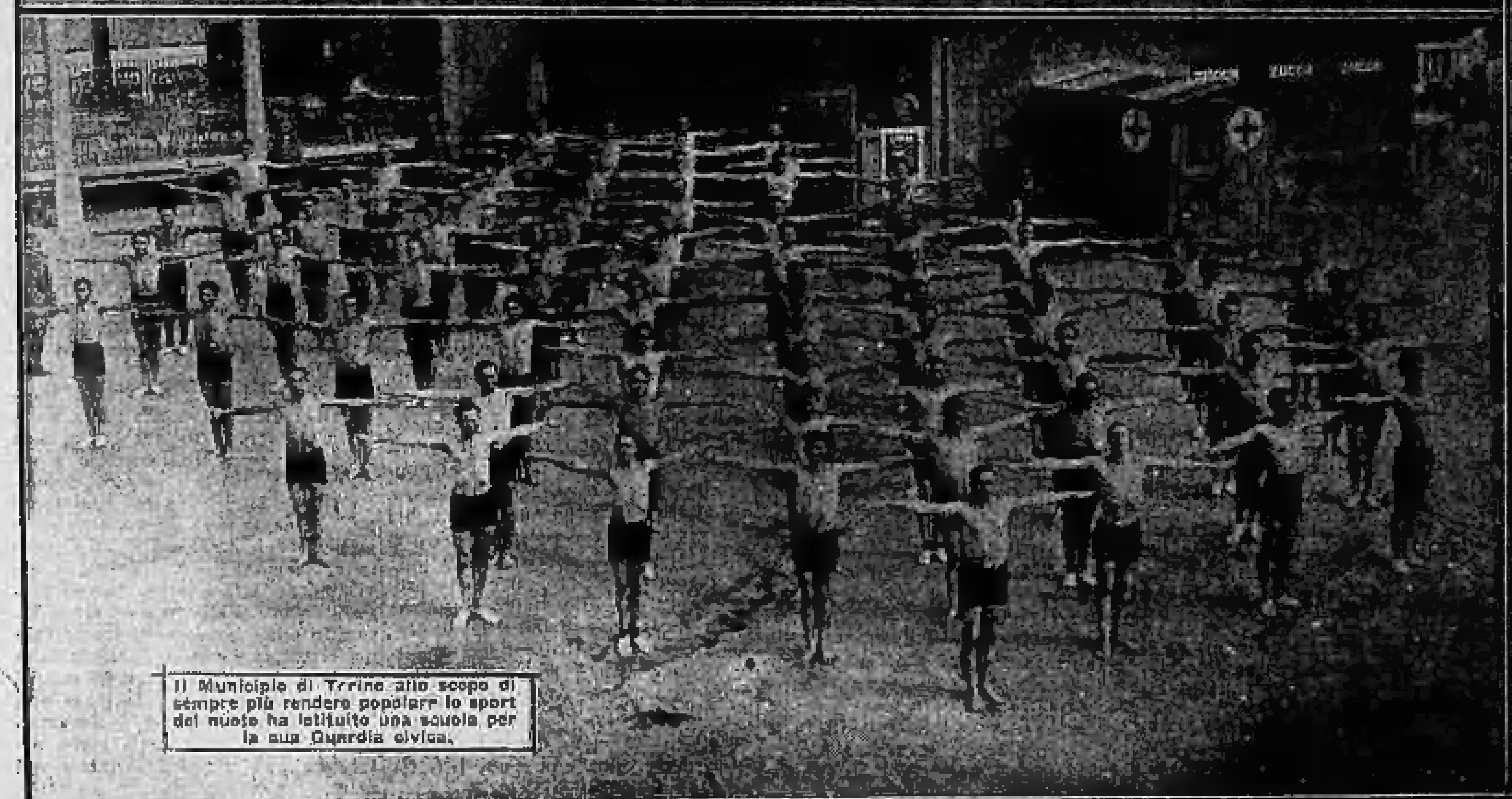
Naturalmente nessuno poteva sapere quanto a lungo Daniel avrebbe vissuto. A cento anni tosava le pecore colla stessa velocità e abilità dei suoi colleghi più giovani. E compiendo 118 anni ha per la festa vuotato di un fiato una intera bottiglia di wisky.

Gli avvenimenti sportivi di ieri



Come è noto, ieri la Juventus ha battuto sul suo campo la giovanile squadra del Padova. Ecco come Cesarini ha segnato il primo « goal ». Nel centro, il secondo « goal » juventino. A destra, un duello in altezza fra Sernagiotto e Bergamini. Sotto, a sinistra, una fase della partita Torino-Vercelli a Vercelli.

La vittoriosa squadra di tamburello del Dopolavoro Fiat.



Il Municipio di Trino allo scopo di sempre più rendere popolare lo sport del nuoto ha istituito una scuola per la sua Guardia civica.

L'arrivo della finale [illegible] m. piani del Gran Premio Esordienti, indetto dallo Sport Club Galvani.

La Predappio-Roma. A sinistra, Guerra taglia primo il traguardo. Nel centro, il passaggio sul piazzale di Ponte Milvio del gruppo in lotta per il terzo posto. A destra, l'arrivo di Giacobbe.